

VII.

MODENA.

R. Deputazione di Storia Patria

A) - RELAZIONE GENERALE.

Anche nell'ultimo decorso triennio accademico la Deputazione Modenese si mostrò operosa, ed esplicò la sua attività nei modi prescritti dallo Statuto che la regge.

I due Consigli, direttivo ed amministrativo, si radunarono nell'indicato periodo di tempo ben quindici volte, o separatamente pel disbrigo delle rispettive attribuzioni, o cumulativamente quando i limiti della loro competenza non erano ben definiti.

Le tornate accademiche della sezione di Modena nel primo anno furono sette, nove nel secondo e dieci nel terzo: in tutto ventisei. A sette di questo complessivo numero delle nostre adunanze presero parte le sottosezioni di Reggio Emilia e di Massa Carrara, e ciò perchè in alcune delle medesime si ebbe a discutere ed approvare i conti preventivi e consuntivi della Deputazione, ovvero a procedere alle votazioni per le nomine di ufficiali alle cariche in scadenza e di nuovi membri attivi e soci corrispondenti. In altre fu d'uopo scegliere i documenti da pubblicarsi nei volumi de' *Monumenti Storici*, mettere in chiaro le intenzioni e i propositi della Deputazione relativamente ai voti espressi nel Quarto Congresso Storico Italiano tenuto a Firenze intorno al coordinamento delle Deputazioni e Società storiche tra loro e coll'Istituto Storico Italiano, udire dal rappresentante nostro presso l'Istituto stesso il referto delle cose trattate nelle sue sessioni, designare infine i colleghi che quali delegati avessero a rappresentare il Consorzio storico modenese al Quinto Congresso Storico Italiano da tenersi in Genova.

Nelle altre diecinove sedute i soci comunicarono i frutti de' loro studi, la maggior parte de' quali furono poi inserti ne' volumi de' nostri *Atti e Memorie*, ne' quali pure si leggono i sunti delle speciali adunanze della sottosezione Reggiana più oltre enunciati.

Della pubblicazione accademica *Atti e Memorie*, giunta alla terza serie, nel tempo trascorso fra la riunione del quarto e del quinto Congresso storico, sono venute in luce la parte seconda del volume V ed il volume VI diviso in due parti, col quale si chiude la serie. Curarono l'edizione della medesima con fraterna cooperazione le due Deputazioni di Modena e di Parma; ma avendo questa, pur continuando colla nostra nelle più cordiali relazioni, creduto opportuno per plausibili motivi d' istituire un suo proprio ed esclusivo periodico col titolo di *Archivio Storico Parmense*, la redazione della quarta serie de' suddetti *Atti e Memorie* restò affidata soltanto ai membri della Deputazione Modenese: ed essi, alacramente sobbarcandosi al maggior lavoro, hanno già pubblicato il primo volume e preparata materia pel secondo e terzo della detta serie quarta.

Ed ora accennerò gli autori e gli argomenti delle memorie inserite nei ricordati volumi già venuti alla luce e negli altri che presto saranno pubblicati.

Cominciando dai lavori dei membri e soci corrispondenti della sezione Modenese e delle due sue sottosezioni di Reggio-Emilia e di Massa di Carrara, troviamo nei volumi suaccennati tre relazioni del cav. avv. Arsenio Crespellani, r. Ispettore degli scavi e musei, intorno alle scoperte archeologiche fatte nel Modenese durante gli anni 1888, 1889 e 1890 (1): e comparirà in un volume di prossima pubblicazione una quarta sua relazione riflettente gli scavi operati nel 1891.

L'operoso socio cav. sac. Felice Ceretti, continuando ad illustrare la storia di Mirandola e la genealogia della famiglia Pico, che per secoli vi ebbe dominio, pubblicò le tre seguenti monografie: *Eleo-*

(1) *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le Provincie Modenesi e Parmensi* — Serie III, vol. V, pag. 535-545; Vol. VI, pag. 279-300; Serie IV, vol. I, pag. 269-287.

nora di Paolo del conte Gio. Francesco II Pico contessa di Roddi (1); Il conte Lodovico II Pico (2); La Genealogia del conte Gio. Francesco II Pico corretta, accresciuta ed illustrata (3).

Altre due memorie del Ceretti sui Pico furono presentate dall'autore alla Presidenza. La prima intorno al principe Federico II Pico ed Ippolita d'Este sua consorte, l'altra su Marzio naturale del conte Paolo di Gio. Francesco II Pico ed i suoi figli Paolo e Gio. Tommaso.

Il socio prof. Luigi Olivi scrisse del matrimonio del marchese Nicolò III d'Este con Gigliola figlia di Francesco Novello da Carrara (4). Si valse delle cronache di Iacopo Delayto e di Andrea Gataro, delle istorie del Muratori, del Frizzi, del Cittadella e del Litta; ma, per porgere una narrazione storica sicura e più completa, trasse profitto da documenti inediti dell'Archivio di Stato in Venezia, quattordici de' quali, che vanno dal 21 settembre 1396 al 20 maggio 1397, pubblicò in appendice alla dotta sua monografia.

La vita e le opere di Guarino Guarini, religioso teatino modenese, celebre architetto ed insigne matematico vissuto nel secolo XVII (1624-1683), sono il soggetto di un accurato lavoro del socio dottor Tommaso Sandonnini (5). Questi dalle inesplorate carte di archivi modenesi tratte le notizie sulle prime vicissitudini e l'oscura giovinezza del Guarini, sfuggite alla diligenza dello stesso Tiraboschi, segue nelle sue peregrinazioni il religioso a Roma, a Parma, a Guastalla, a Torino, a Messina, Parigi, Lisbona, Nizza, e addita le fabbriche da lui erette in molte delle dette città. Passa poi ad enumerare le opere pubblicate dal Guarini su molti rami dello scibile, ma specialmente in materia di matematica e di architettura, riportando le lodi tributategli anche da moderni scienziati, che lo giudicarono valentissimo nelle scienze esatte e superiore di merito ai suoi contemporanei: il che prova ingiusto l'oblio in cui venne il suo nome. Come architetto poi, grandioso nelle concezioni, saggio

(1) *Atti cit.*, Serie III, vol. V, pag. 289-334.

(2) *Ibidem*, Serie III, vol. VI, pag. 229-276.

(3) *Ibidem*, Serie IV, vol. I, pag. 103-122.

(4) *Ibidem*, Serie III, vol. V, pag. 335-376.

(5) *Ibidem*, Serie III, vol. V, pag. 483-534.

distributore delle masse e delle proporzioni, ammirevole per l'artificio meccanico delle sue costruzioni, ricercò le stranezze ed esagerò i difetti del barocchismo a' suoi tempi di moda. I difetti dei geni sono però scusati dalla novità e dalla dottrina con cui sono attuati. Il Guarini ammirato da' suoi contemporanei, per il rinascimento del gusto classico artistico perdette la stima dei posteri; ma ha ritrovato un giusto apprezzatore del suo merito nel nostro socio che lo richiamò alla memoria.

L'introduzione e la prima parte di un lungo e pensato lavoro dell'altro nostro socio prof. Giuseppe Salvioli sulle immunità e giustizie delle chiese in Italia, fu annunciata dallo scrivente nella relazione presentata al Quarto Congresso storico, ed ora al Quinto ne è segnalata la seconda parte, che specialmente tratta delle giustizie delle chiese (1). Insufficiente all'uopo ne sarebbe il compendio per quanto esteso, e basti per ciò l'averla accennata ai cultori della storia dell'antico diritto.

Colla semplice mira di scagionare lo storico Tiraboschi, autore della *Biblioteca Modenese*, da un'accusa mossagli a torto da illustre letterato in accreditato periodico storico (2), il socio conte Giorgio Ferrari Moreni parlò di Iacopo Coppa modenese, uno de' più famosi canta in banchi che nel secolo xvi sulle piazze delle città italiane vendevano, insieme a cerotti ed empiastri, poesie, leggende, avvisi, orazioni, in forma di libricciuoli o di fogli volanti fatti da essi stampare per divulgarli fra il popolo. Al Coppa devesi per tal guisa la prima edizione delle cose poetiche minori di Lodovico Ariosto (3).

Il presidente cav. avv. Pietro Bortolotti illustrò un antico dipinto, scoperto dieci anni or sono in occasione del restauro generale che si stava allora eseguendo nella cripta del duomo di Modena (4). Il ricuperare la pittura nascosta e racchiusa fra due saldi muri non fu facile compito; pur finalmente, ripulita e ricomposta, potè essere collocata nel Civico Museo. Quel patrio cimelio non solo subì i danni inevitabili del distacco dal muro in condizioni sfavorevolissime,

(1) *Atti cit.*, Serie III, vol. VI, pag. 1-228.

(2) *Archivio storico italiano*, disp. v, 1888, pag. 267-276.

(3) *Atti cit.*, Serie III, vol. VI, pag. 603-605.

(4) *Ibidem*, Serie IV, vol. I, pag. 1-18.

ma per giunta quelli di notturni devastatori, i quali con irremediabile guasto ne distrussero una parte, e precisamente quella dove appiè delle figure incominciava l'epigrafe ed era espressa la data. Fu grande ventura che il Bortolotti con saggia previdenza pensasse, prima della barbara devastazione, a trascrivere l'epigrafe, e così conservasse l'unico ma fedele documento della genuina età dell'importante pittura: documento che distesamente leggesi: *In Christi nomine M.C.C.C.XXXIV. Hoc opus fecit fieri Berteus Testagrosa in remedium anime Zacarie eius matris.* La dipinta rappresentazione componesi di quattro figure. A sinistra del riguardante la Vergine in trono col Bambino retto sulle ginocchia materne, e dinanzi ad essa, ginocchione una donna orante in proporzioni minori; dietro la quale sta un vecchio vescovo mitrato e in abiti pontificali, come in atto di presentarla a quel trono. La data di questo medioevale avanzo di dipinto murale, indubbiamente accertata, fu anche dal diligente illustratore del prezioso dipinto chiarita e provata con argomenti indiretti, desunti dai membranacei *Memoriali* dell'Archivio de' notai, ne' quali il Bortolotti cercò e trovò memorie del padre e della madre di Berteo Testagrossa e dello stesso Berteo.

La Deputazione accolse con piacere ne' volumi de' suoi *Atti e Memorie* l'accurata relazione sui lavori ordinari e straordinari compiuti sotto la sua direzione nell'Archivio di Stato in Modena durante il triennio 1888-1889-1890 dal socio conte cav. Ippolito Malaguzzi (1). Il resoconto si riassume segnatamente in una serie di tabelle statistiche, le quali coll'eloquenza delle cifre mostrano quanto sia stato il lavoro eseguito nell'Archivio e quanta la operosità del personale che vi è addetto. Interessa in particolar modo gli studiosi un elenco nominativo di coloro che praticarono indagini nell'Archivio a scopo di studio, nel quale elenco sono altresì notate le materie prese ad esame ed il numero de' documenti posti a contributo. È un primo avviamento ad una vera e propria bibliografia delle pubblicazioni che via via vengono fatte con materiali dell'Archivio. Il solerte Direttore spiega il metodo seguito nella compilazione della statistica, e promette in fine di venir riferendo d'anno

(1) *Atti cit.*, Serie IV, vol. I, pag. 19-101.

in anno alla Deputazione sullo sviluppo dell'Archivio di Stato modenese, che è senza dubbio l'Istituto di maggior interesse per la Deputazione stessa, come miniera ricchissima, quasi inesauribile, di monumenti d'inestimabile valore per la storia. Ed il conte Malaguzzi mantenne la promessa, chè da parecchi mesi consegnò alla Presidenza il resoconto per l'anno 1891 intorno all'ordinario movimento dell'Ufficio affidato alle sue cure: resoconto che sarà pubblicato nel volume IV della IV Serie de' nostri *Atti e Memorie*.

Sessantasette lettere Muratoriane inedite, dirette al P. Giuseppe Bianchini della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, furono pubblicate ne' nostri volumi a cura del socio Enrico Celani (1). Le trasse egli dalla Vaticana: e nelle parole che vi premette narra come quelle lettere dalla biblioteca Vallicelliana passassero alla Vaticana, e dà brevi cenni del religioso veronese al quale furono scritte e l'elenco delle pubblicazioni di lui.

Il prezioso manipolo delle lettere in discorso forma un importante contributo all'epistolario Muratoriano che il cav. Alessandro Spinelli sta raccogliendo: opera, che, se potrà esser condotta a buon fine, sarà il miglior monumento che la patria ed un concittadino possano erigere al sommo degli storici.

Alle Muratoriane edite dal Celani faranno seguito più altre, e cioè l'intera corrispondenza del Muratori col Leibniz, che un altro nostro socio, il marchese Matteo Campori, raccolse da varie opere a stampa e da diversi archivi, ma in massima parte dalla R. Biblioteca di Annover dove giaceano inedite: corrispondenza assai interessante, che la Deputazione sarà lieta di pubblicare fra poco nel terzo volume (Serie IV) de' suoi *Atti e Memorie*.

E fin qui sono notati i lavori dei membri e soci della sezione modenese editi, o di già licenziati per la stampa; non vo' tacere però di altre memorie, frutto degli studi di detta sezione, lette nelle tornate accademiche; ma non ancora proposte al Consiglio direttivo, al quale il nostro statuto conferisce il diritto di scegliere quelle da stamparsi per intero.

Il cav. A. Crespellani discorse degli avanzi d'architettura ro-

(1) *Atti cit.*, Serie III, vol. V, pag. 413-481.

mana o lombarda, incorporati in parecchie chiese poste nel monte e nel colle della provincia modenese.

Il dott. T. Sandonnini trattò vari argomenti, e cioè di Rinaldo I d'Este duca di Modena e della guerra di successione, di Dante e degli Estensi, della storia edilizia della cattedrale di Modena e della annessa torre.

Il conte I. Malaguzzi lesse l'introduzione ad un suo lavoro, che tratta dei diritti baronali e della potenza di un vescovado Emiliano dal secolo VIII al XII.

Il prof. Venceslao Santi parlò di una via su quel di Fiumalbo, denominata strada di Annibale, e delle disposizioni testamentarie del cav. Leonardo Salviati (1590). Queste due memorie furono pubblicate in altri periodici storici.

Il prof. cav. Giulio Camus additò due manoscritti della Estense, l'uno col titolo: *Venuta di Enrico III re di Francia a Venezia*, sconosciuto a P. De Nolhac e A. Solerti che illustrarono questo argomento; l'altro intitolato: *Viaggi di Mandavilla*. Questo manoscritto in esemplare più nobile fu portato in Francia da Valentina Visconti, quando nel 1389 andò sposa a Luigi d'Orleans.

Il cav. A. Spinelli diede informazioni circa all'Epistolario Muratoriano ch'egli con amore e solerzia sta raccogliendo.

Il sac. Bernardino Ricci presentò uno studio sugli scritti di Lorenzo Gigli cronista Frignanese.

Ma veniamo ora alla sottosezione di Reggio-Emilia. Fornì questa al nostro periodico storico la memoria del socio prof. cav. Naborre Campanini, intitolata: *Pontico Virunio lettore pubblico di lettere latine e greche a Reggio (1500-1503) (1)*. Della vita di questo umanista e delle sue opere trattarono più autori; ma il Campanini rettificò ed accrebbe le notizie date da precedenti biografi, valendosi di documenti tratti dagli archivi reggiani. Uno, fra gli altri, autografo del Pontico, rivela l'uomo e mette in evidenza il sistema d'insegnamento da lui seguito nei due primi anni della sua condotta in Reggio, illustrando altresì la storia generale degli studi in Italia.

(1) *Atti cit.*, Serie III, vol. VI, pag. 573-601.

Nelle tornate accademiche della sottosezione Reggiana (27 dicembre 1890 - al 7 marzo 1891) (1) il sullodato prof. Camparini lesse poi una memoria sulla condotta di Francesco Luisino a pubblico lettore in Reggio dall'anno 1550 al 1554: comunicò nuovi documenti riguardanti l'origine dell'arte della seta in Reggio, i quali aggiungono particolari notizie a quelle già da lui raccolte ed esposte nel libro *Ars siricea Regij*: e parlò d'un ignoto maestro di tarsia reggiano, del secolo XV, che con Giovanni Maria Platina lavorò nei famosi stalli della cattedrale di Cremona. Il socio avvocato Venceslao Grasselli, continuando la sua storia del pio luogo di S. Lazzaro, discorse le origini e vicende della sua chiesa: ed il membro attivo prof. avv. Andrea Balletti lesse parte di uno studio intorno agli scrittori emiliani di amministrazione, finanze ed economia pubblica.

La sottosezione di Massa diede pure un contributo a nostri volumi accademici; chè il cav. Giovanni Sforza vi inserì le sue erudite ed interessanti ricerche storiche su Castruccio Castracani degli Antelminelli in Lunigiana (2), ed il giovine dottor conte Luigi Staffetti la prima parte di uno studio storico, su documenti per la maggior parte inediti, intorno a Giulio Cybo marchese di Massa (3). La seconda parte del lavoro del socio Staffetti verrà presto in luce, nel secondo volume della Serie IV di detta nostra pubblicazione. La mole delle due ultime accennate monografie, non comune alle memorie che si pubblicano ne' volumi accademici, mi toglie di darne qui dettagliati resoconti, i quali oltrepasserebbero i limiti imposti a questa Relazione. Alla Presidenza altresì pervenne dal socio della sottosezione Massese monsignor Luigi Podestà, uno studio sul codice Pelavicino dell'Archivio Capitolare di Sarzana, circa i vescovi di Luni dall'anno 895 al 1289. Questo importante studio darà materia ai volumi, che per l'attività e il buon volere dei membri della Deputazione di storia patria per le Provincie Modenesi potranno essere ne' prossimi anni pubblicati.

(1) *Atti cit.*, Serie IV, vol. I, pag. XXVII-XXXII.

(2) *Atti cit.*, Serie III, vol. VI, pag. 301-572.

(3) *Ibidem*, Serie IV, vol. I, pag. 123-268.

La Deputazione Parmense presenterà al Congresso l'esposizione de' lavori compiuti negli ultimi tre anni: a me spetta però il segnalare le memorie de' colleghi di Parma inserite nei volumi degli *Atti e Memorie* già editi a cura e spesa comune delle due Deputazioni storiche di Modena e Parma. Il venerando presidente di questa, conte senatore Filippo Linati, nell'adunanza del 31 marzo 1890, commemorò il socio effettivo comm. prof. Amadio Ronchini (1). A due discipline principalmente questi rivolse l'affetto e l'attività, alle letterarie ed alle storiche: ed alle ultime limitando il suo dire, il senator Linati espose come il Ronchini, che per mezzo secolo tenne la direzione dell'Archivio di Stato delle Provincie Emiliane, fosse l'anima, la vita, il membro più utile, il principale ornamento del Consorzio storico parmense: chè non vi fu seduta nella quale egli non leggesse qualche sua nuova ricerca storica od artistica, nè dispensa degli *Atti e Memorie* in cui non fosse inserita qualche sua dotta monografia. E conchiuse la breve ma affettuosa commemorazione, additando il virtuoso ed operoso comm. Ronchini in esempio ai colleghi.

L'arciprete piacentino Gaetano Tononi si valse della corrispondenza fra il P. Paciaudi e monsignor Alessandro Pisani vescovo di Piacenza, a mostrare come si visse e pensasse oltre un secolo fa (1761-1778) in tempo di ardenti contrasti politici e religiosi, e all'avvicinarsi del loro componimento nei ducati di Parma e Piacenza, essendone primo ministro il riformatore Guglielmo Dutillot marchese di Felino (2). Lo studio diligente ed importante sugli sconosciuti documenti messi in luce, illustra specialmente la storia della pubblica istruzione nello Stato parmense in que' tempi ne' quali il Paciaudi ebbe nelle mani la somma delle cose scolastiche.

L'opera di generale interesse storico alla quale la Deputazione dedica le sue cure si è quella de' *Monumenti*, divisa in due serie, degli Statuti l'una, l'altra delle Cronache. Anche questa dopo il Quarto Congresso ha progredito: e per quanto riguarda gli Statuti,

(1) *Atti cit.*, Serie III, vol. V, pag. 547-550.

(2) *Atti cit.*, Serie III, vol. V, pag. 377-411.

se non nel numero de' volumi pubblicati (chè niuno n'è venuto alla luce) nella preparazione almeno dei materiali da pubblicarsi. Ed in vero è a buon punto lo Statuto di Massa, San Vitale e Antona dell'anno 1439, all'edizione del quale dà opera il cav. Giovanni Sforza. Il testo aspetta soltanto gli ultimi tocchi; ma non per anco sono in pronto i prolegomeni, nei quali sarà illustrata la vita del popolo di Lunigiana studiata nelle fonti del suo diritto, nè gl'indici copiosi che sta compilando l'operoso nostro socio. Un altro statuto, quello di Sarzana spettante all'anno 1269, annotato dal socio monsignor Luigi Podestà, farà seguito al massese. La Deputazione di Modena ha poi affidato all'avv. Odoardo Raselli membro della sezione Modenese, l'incarico di soprintendere e collazionare la trascrizione, affidata ad abile copista, del codice riposto nell'Archivio municipale di Modena dei primi anni del XIV secolo (1306-1307), denominato *Respublica Mutinensis*. La copia di questo corpo di leggi democratiche, che il popolo modenese sostituì a quelle vigenti sotto il dominio del cacciato marchese Azzo VIII d'Este, è già terminata; ed ora si sta lavorando alla trascrizione dell'altro codice pur conservato nell'Archivio comunale di Modena: codice interessante, che ha stretta relazione col sopra ricordato e che s'intitola *Magna Massa Populi Mutinensis*. Pubblicati gli Statuti di Massa e di Sarzana, la Deputazione darà alle stampe i due modenesi, che a cura dell'avv. Raselli saranno corredati di proemio, note ed indici.

Hanno avuto incremento i *Monumenti* storici modenesi anche nella Serie che comprende le Cronache. Per quelle già edite di Iacopino e Tommasino Lancellotti il segretario della Deputazione sta compilando l'indice generale, ed il socio cav. A. Spinelli ha di già compiuto l'indice delle tre cronache modenesi di A. Tassoni, G. Da Bazzano e B. Morano pubblicate nel 1888.

Il tomo XIV, specialmente consacrato alla storia agiografica, del quale era venuto in luce il primo fascicolo contenente le « Antiche vite di S. Geminiano vescovo e protettore di Modena » (1),

(1) Modena, tipi di G. T. Vincenzi e nipoti, 1886, in 4.º di pag. 134, con due tavole.

si è accresciuto di un altro fascicolo che comprende l'edizione critica della « Antica vita di S. Anselmo abate di Nonantola » (1), e relativa poscritta letta nell'adunanza 23 giugno 1892 della Deputazione Modenese (2). L'uno e l'altro fascicolo sono corredati di appendici ed illustrazioni a cura del dotto e benemerito cav. avv. Pietro Bortolotti, presidente della R. Deputazione per le Provincie Modenesi. Il primo fascicolo, a giudizio dei dotti, aveva contribuito agli studi italiani un notevolissimo saggio di critica dei testi agiografici; il secondo poi non ha punto importanza minore del primo. Una rivista straniera di primaria autorità in questa materia, scrive dei commentari della nuova vita che essi « rivelano *une connaissance sérieuse* degli ultimi risultati scientifici, e si raccomandano all'attenzione degli eruditi *par une critique sévère*, la quale per altro mai non eccede i giusti limiti della moderazione ».

Aggiungerò un breve cenno sul movimento del personale accademico nel triennio 1889-92. E volgendo dapprima lo sguardo ai posti lasciati vuoti da colleghi defunti, deggio richiamare alla memoria due illustri reggiani, il cav. prof. Bernardino Catelani ed il comm. prof. Prospero Viani, mancati entrambi alla vita nella loro città nativa e nel corrente anno: il primo nel quarto giorno di aprile, l'altro nel giorno undecimo del volgente settembre. Entrambi furono dichiarati soci emeriti sul cadere del 1887, benchè dal febbraio 1875 avessero raggiunto i quindici anni di servizio attivo, perchè nominati membri attivi dal dittatore Farini col decreto stesso che istituiva la Deputazione Emiliana. Dell'eletta schiera dei primi membri di questa Deputazione uno solo è superstite, il conte Emilio Lazzoni di Massa-Carrara. Il Catelani, preside del Liceo « Spallanzani » in Reggio-Emilia, lascia pregevoli scritti in prosa ed in verso; il Viani, accademico della Crusca, bibliotecario della Riccardiana e preside di uno dei Licei di Roma, ebbe fama di buon letterato e distinto filologo.

Raggiunsero il più alto grado accademico, cioè quello di soci

(1) Modena, tipi Vincenzi, 1891, pag. 135-318 con tre tavole.

(2) Modena, tipi Vincenzi e nipoti, 1892, pag. 319-330.